

Federica Visconti

SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY

Abstract

Il saggio affronta il delicato tema della possibilità di costruzione di una identità della architettura italiana, a partire da quanto elaborato e prodotto da metà del Novecento, fondata su due termini fondamentali: teoria, da un lato, e città dall'altro. Costanti nel pensiero di Maestri quali Rogers, Samonà e Quaroni, le questioni della architettura della città trovano nella analogia rossiana, innanzitutto come teoria del progetto, una possibile strada per governare ancora oggi la complessità del mondo contemporaneo.

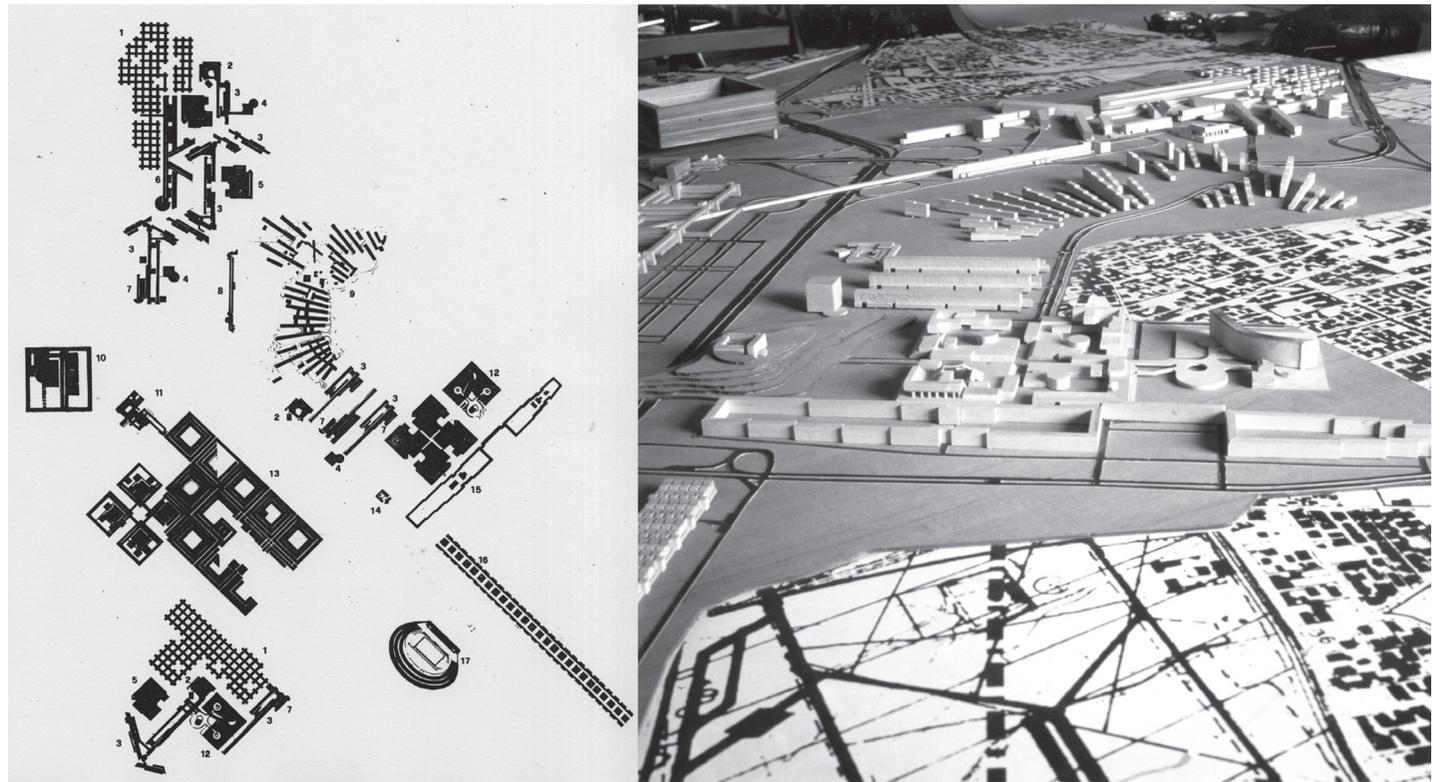
Il tema della identità è un tema scivoloso che, in architettura come in altri campi del sapere e del vivere umano, rischia di essere, e spesso è stato, divisivo più che 'compositivo' se è vero che, in filosofia, ad esempio, il principio di identità si definisce in uno con quello di contraddizione, come principio logico che asserisce l'identità di una cosa con se stessa – $A \text{ è } A$ – ed esclude l'identità con altro – $A \text{ non è non } A$ –. Si tratta, d'altra parte, di un tema quanto mai cogente in un'epoca che Marc Augè ha definito *surmodernità*, «[...] effetto combinato di un'accelerazione della storia, di un restringimento dello spazio e di una individualizzazione dei destini¹». Tutte le tre circostanze osservate da Augè, come antropologo, a proposito dei comportamenti umani hanno riguardato molto da vicino anche l'architettura, che, in virtù di un procedere veloce del tempo, di un mondo diventato piccolo grazie alle grandi possibilità di sposta-

Abstract

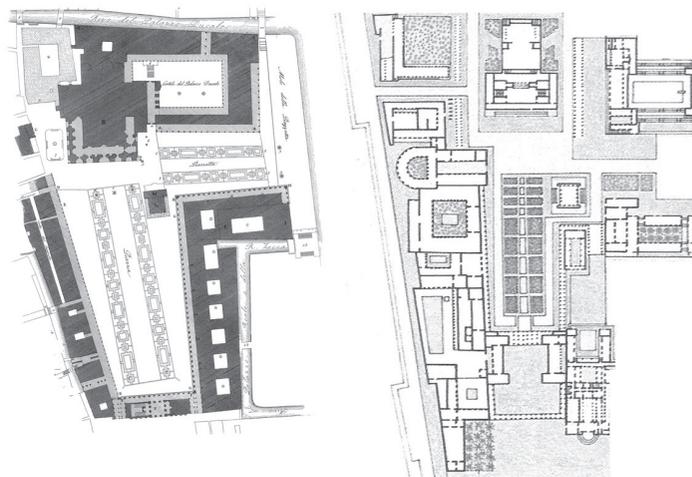
The essay is about the difficult theme of building an identity of Italian Architecture, starting from what elaborated and produced in the second half of the Nineteenth century and founded on two basic terms: Theory, on one hand, and City, on the other hand. The issues of the architecture of the city by Rossi, constant in the reasoning of Masters as Rogers, Samonà and Quaroni, find in the Analogy, firstly as theory of design, a possible way to manage today the complexity of the contemporary world.

The issue of identity is a slippery theme that risks being dividing more than joining, in architecture as in other fields of knowledge, if it is true that, in philosophy, for instance, the principle of identity is defined related to the principle of contradiction as logical principle that states the identity of a thing with itself – $A \text{ is } A$ – and excludes the identity with the other – $A \text{ isn't non } A$ –. It is a relevant theme in our age that Marc Augè defined *surmodernité* «[...] combined result of an acceleration of history, a constriction of space and an individualization of destinies¹». All the three conditions, observed by the anthropologist Augè related to the human behaviours, concerned very closely also architecture that, under a time faster proceeding, a world becoming smaller for the development of transportation

La *Proposta Architettonica per Roma Est* di Carlo Aymonino, Costantino Dardi e Raffaele Panella alla XV Triennale di Milano del 1973. Montaggio di architetture note / *Architectural Proposal for East Rome by Carlo Aymonino, Costantino Dardi and Raffaele Panella, XV Triennale of Milano, 1973. Assembly of known buildings.*



A sinistra: Confronto analogico, planimetrico e spaziale. Piazza San Marco a Venezia e il Piazzale dell'Impero alla Mostra d'Oltremare di Napoli / *Left: Analogical comparison, spatial and in plan. Piazza San Marco in Venice and Piazzale dell'Impero at Mostra d'Oltremare in Naples.*



A destra: Antonio Monestiroli con Cesare Macchi Cassia e Marcello Grisotti, *Progetto per la nuova sede del Politecnico alla Bovisa, Milano, 1990. Collage di progetto* / *Right: Antonio Monestiroli with Cesare Macchi Cassia and Marcello Grisotti, project for the Bovisa Politecnico Campus, Milan, 1990. Collage.*



Federica Visconti

SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY



mento e della individualizzazione del vivere umano, ha perso la sua connotazione di arte civile, rappresentativa di una collettività. Questa idea è stata ben espressa da Vittorio Gregotti nella sua definizione di architettura come *pratica artistica*² non appiattita né sulla mera tecnica né sulla mera arte: equidistante dalla prima – che tende appunto ad accelerare il tempo e a far sì che una nuova acquisizione renda ciò che si è fatto appena prima obsoleto – ma anche dalla seconda che può rispondere a un principio soggettivo e non ha la responsabilità di dover costruire spazi nei quali una collettività debba potersi ritrovare, la rossiana *scena fissa della vita degli uomini*. Molti studiosi, in particolare il sociologo Roberto De Vita³, hanno posto l'accento sulle numerose contraddizioni che la globalizzazione ha generato nel mondo contemporaneo, dove di fatto si è prodotto un aumento delle diseguaglianze e una ricerca della identità sfociata spesso nel rifiuto dell'altro: la sfida è oggi quella di costruire 'normative identitarie' in un contesto che deve essere sempre relazionale e dialogico ma che, per essere efficace, deve partire dal riconoscimento di sé per poter riconoscere l'altro e attuare un processo di costruzione dell'identità non fisso e immobile ma in costruzione continua.

A proposito dell'architettura e a proposito dell'Italia, vi sono due parole, strettamente collegate tra loro, che costituiscono le chiavi di un ragionamento possibile sulla identità della architettura italiana e queste due parole sono *Teoria* e *Città*. Il termine *Teoria*, in greco, ha la medesima radice della parola teatro e del verbo *theorein* (θεωρεῖν) da *thea* (θεά) "una vista" e *horan* (ὁρᾶν) "vedere, osservare". In qualche modo quindi la teoria, per i Greci, è un osservare, con gli occhi o con la mente, e non assurge quindi definitivamente a una dimensione astratta ma ha a che fare con la realtà. Torna in mente il filosofo del realismo György Lukács per il quale «L'architettura è costruzione di uno spazio reale, adeguato, che evoca visivamente l'adeguatezza⁴». Alla esistenza

systems and the individualization of the human life, lost its connotation of civil art, representative of a community. This concept was well expressed by Vittorio Gregotti in his definition of architecture as artistic practice² not flattened or on mere technique or on mere art: equidistant from the first – that aims to time acceleration and makes what you did before obsolete – but also from the second that can be subjective and is not responsible of spaces construction where a community should recognize itself, the fixed scene of human life by Rossi. Many scholars, especially the sociologist Roberto de Vita³, underlined the many contradictions that globalization generated in the contemporary world where in fact an increase in inequality was produced and the research of identity often resulted in the rejection of the other: the challenge is today in the construction of 'identity regulations' in a context that has to be relational and dialogic but, in order to be effective, has to start from the recognition of himself to recognize the other and has to realize a identity construction process not fixed and immobile but under continuous construction.

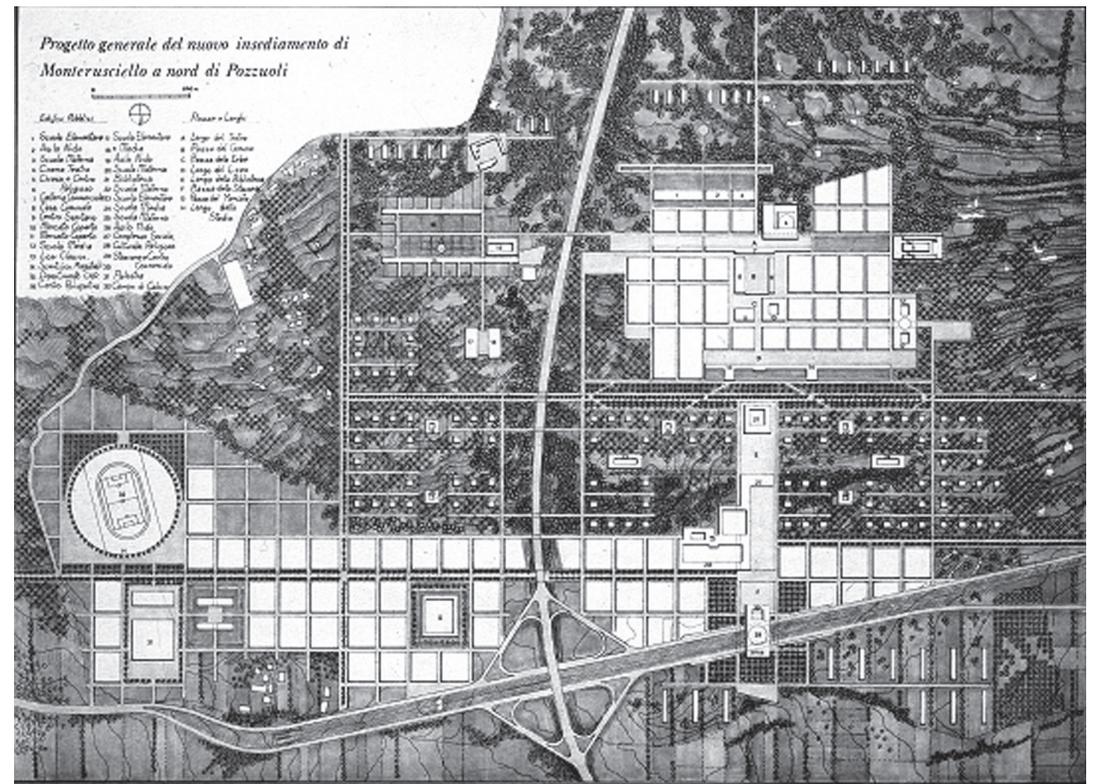
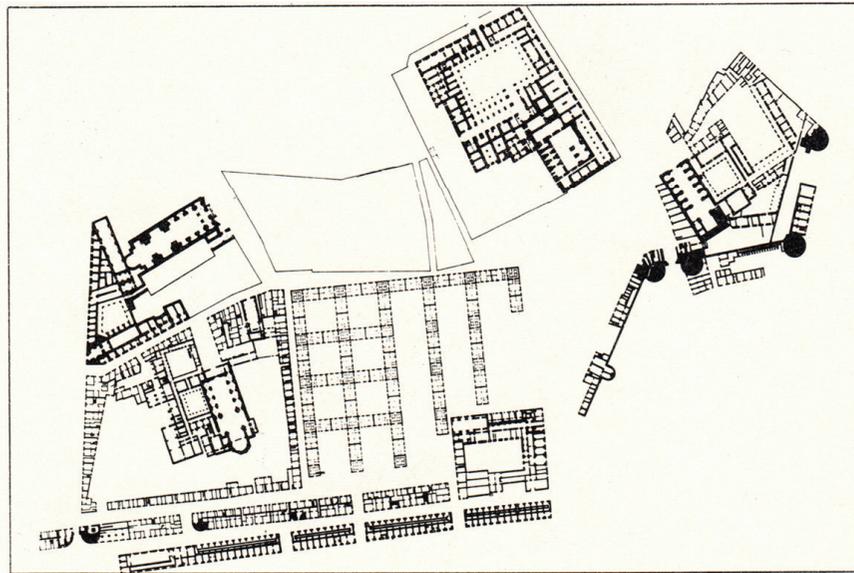
Talking about architecture and Italy, there are two words, strictly related, that could be the keys of a possible reasoning about identity of Italian architecture; the two words are Theory and City. The word Theory, in Greek, has the same etymological root of theatre and of the verb theorein (θεωρεῖν) from thea (θεά) "a view" e horan (ὁρᾶν) "to see, to observe". Thus, in some way, the theory, for the Greeks, is the act of observing, with eyes and mind, and in this sense is not related to an abstract dimension but to reality. The philosopher of realism György Lukács come back to mind, with the words: «Architecture is a construction of a real space, adequate, able to visually evoke adequacy⁴». The possibility of Architecture to represent – visually evoke – its same essence

Estuario I, Progetto di Saverio Muratori (capogruppo), 1959 e Villaggio San Marco, Progetto di Giuseppe Samonà (capogruppo), 1951-61. Reinterpretazioni analogiche del campiello veneziano / Estuario I, design by Saverio Muratori (team leader), 1959 and Villaggio San Marco, design by Giuseppe Samonà (team leader), 1951-61. Analogical re-interpretations of Venetian campiello.

Federica Visconti

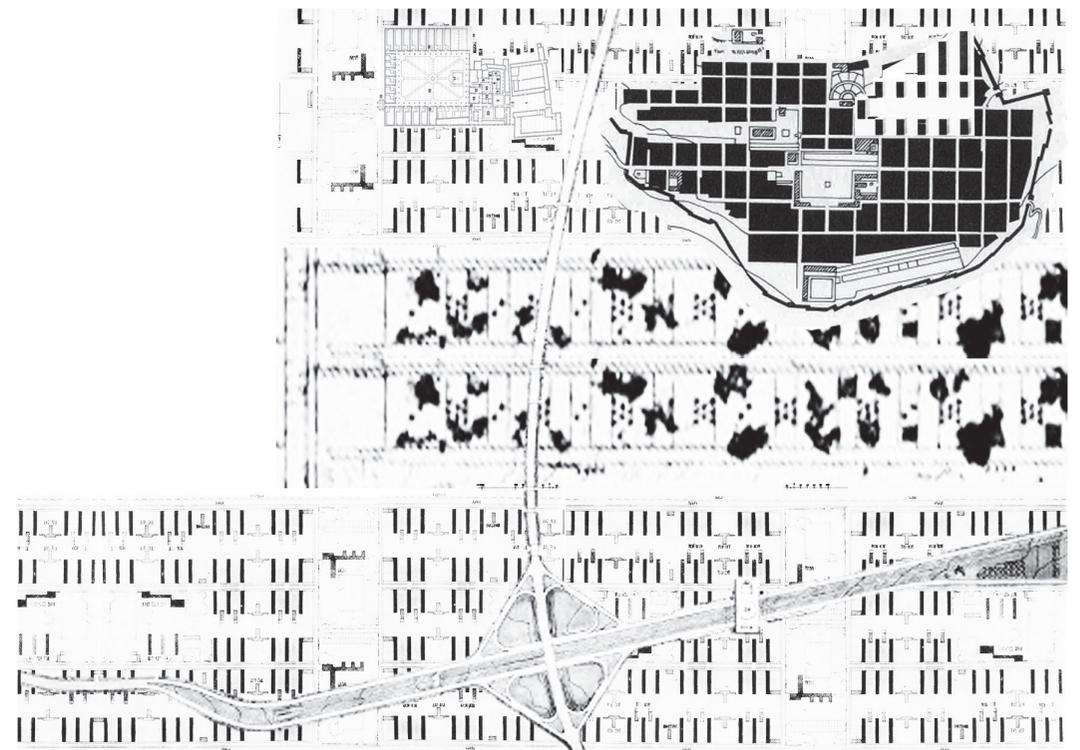
SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

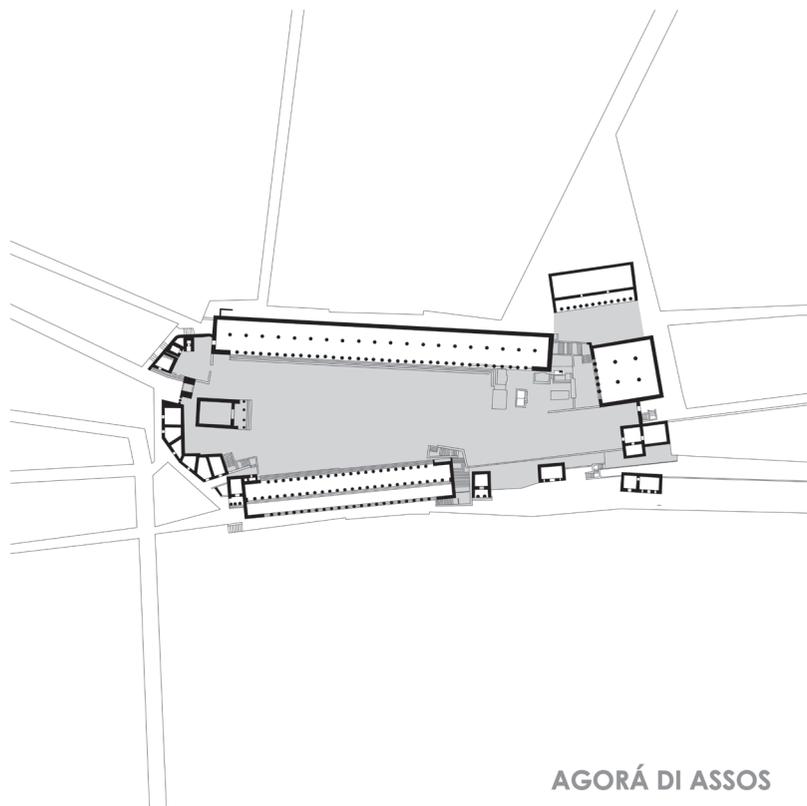
IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY



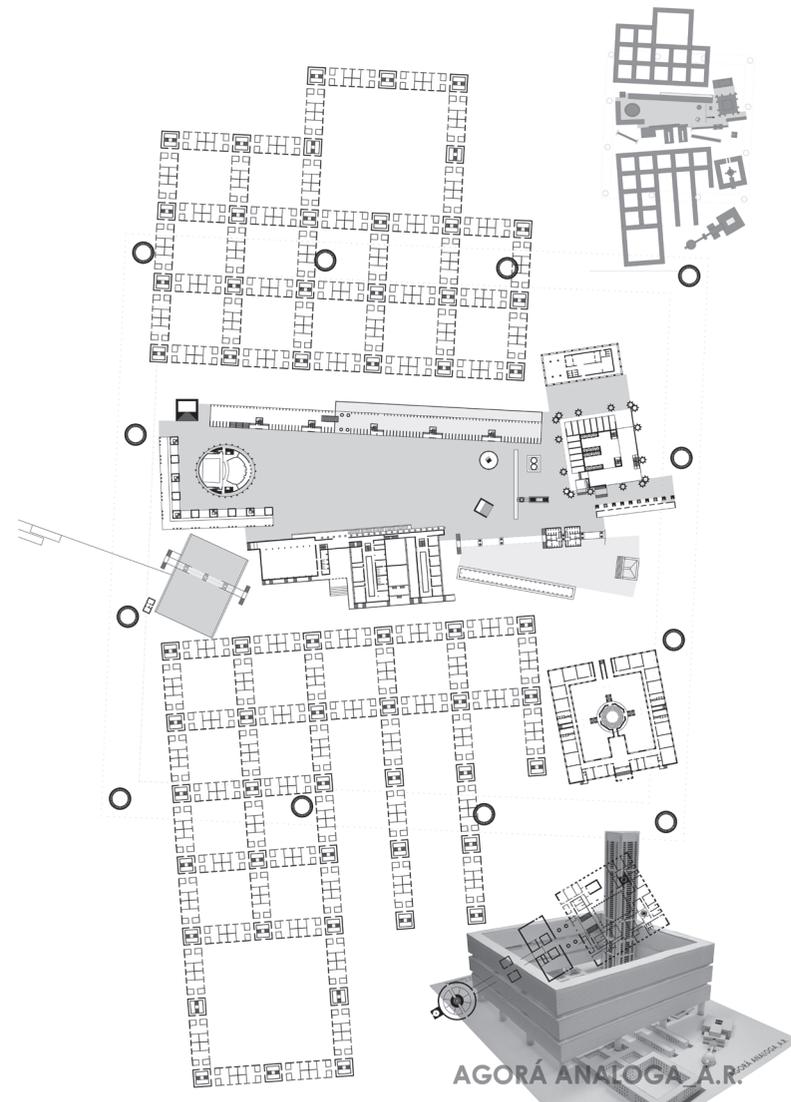
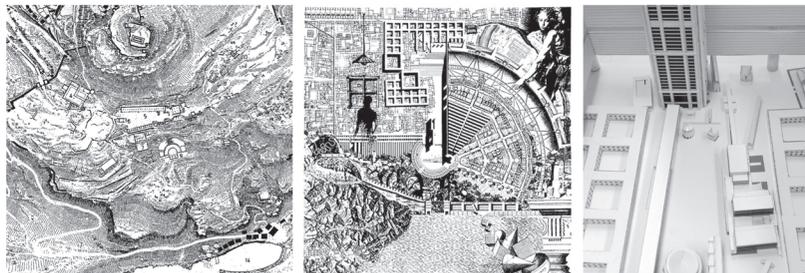
In alto a sinistra: *Composizioni urbane* di A. Renna con I. Ferraro, A. Forni, E. Mendicino, F.D. Moccia. «Controspazio» n° 6, 1973. Napoli, monumenti esistenti e residenze dal *Quartiere Monza San Rocco* di G.Grassi e A. Rossi / *Top left: Urban Composition* by A. Renna with I. Ferraro, A. Forni, E. Mendicino, F.D. Moccia. «Controspazio» n° 6, 1973. Naples, existing monumental buildings and houses from *Quartiere Monza San Rocco* by G.Grassi and A. Rossi.

A destra: Monteruscello. Planivolumetrico del progetto di Agostino Renna e collage dei riferimenti alle idee di città utilizzate (di Pierpaolo Gallucci) / *Right: Monteruscello. Design Plan* by Agostino Renna and collage of the utilized references to the ideas of city (by Pierpaolo Gallucci).





AGORÀ DI ASSOS



AGORÀ ANATOLOGA A.R.

Costruzione di una agorà analoga attraverso la composizione, sulla pianta della agorà di Assos, degli edifici di Aldo Rossi citati da Ezio Bonfanti in *Elementi e Costruzione. Note sull'architettura di Aldo Rossi*. Corso di Teorie della ricerca architettonica contemporanea tenuto da R.Capozzi, anno accademico 2008-09 / *drawing of an analogous agorà through the composition of the buildings by Aldo Rossi quoted by Ezio Bonfanti in Elementi e Costruzione. Note sull'architettura di Aldo Rossi on the plan of Assos agorà. Course of Theories of the contemporary architectural research by R.Capozzi, academic year 2008-09.*

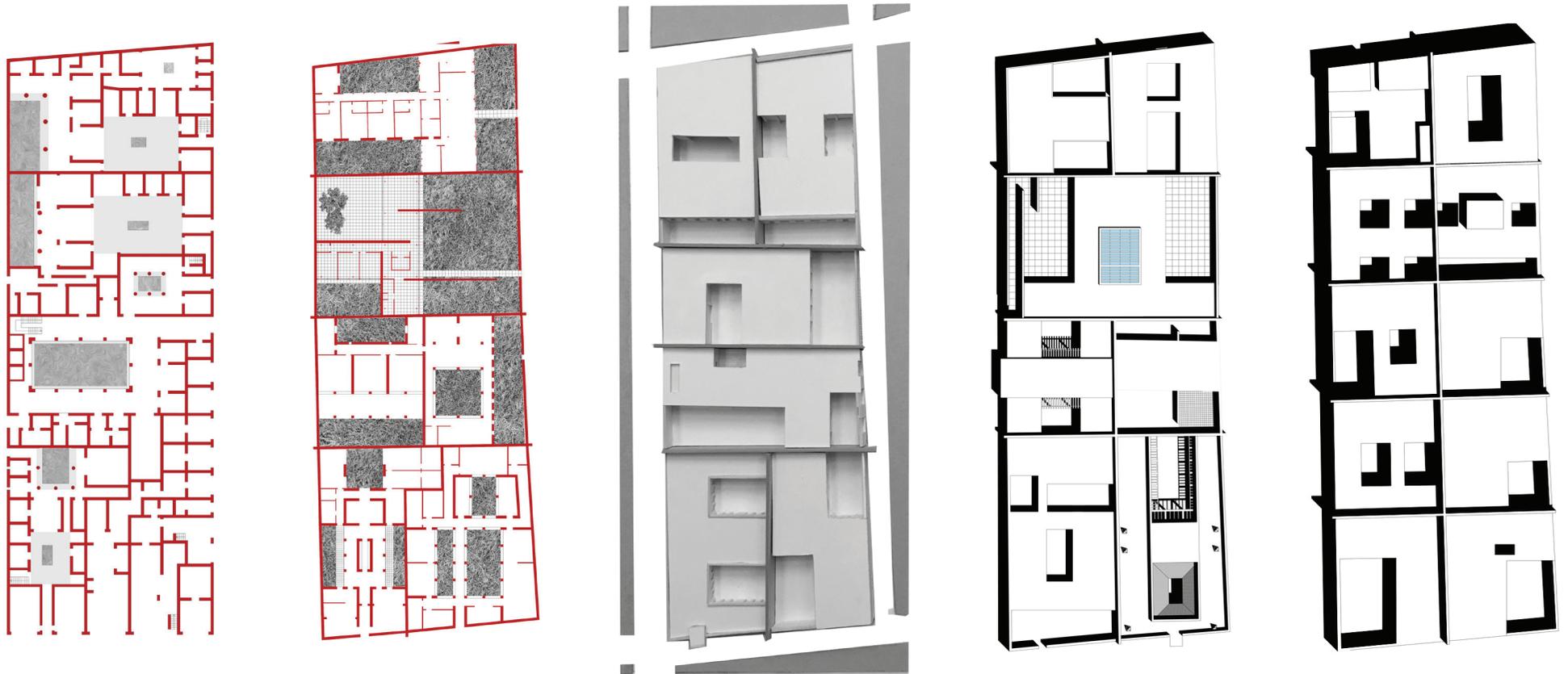
Federica Visconti

della Teoria si lega quindi, nel suo rapporto con la realtà, la possibilità della Architettura di rappresentare – evocare visivamente – la sua stessa essenza e la rispondenza a questa della forma. La Città, d'altro canto, come ci ricorda lo storico e antropologo Jean-Pierre Vernant, si lega indissolubilmente alla nascita della età classica caratterizzata da «[...] una duplice e solidale innovazione: l'istituzione della città, la nascita di un pensiero razionale⁵». Da allora in poi – e per oltre duemila anni – nel mondo occidentale l'architettura è sempre stata *rappresentazione*

SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

and the coherence to it of the form is thus related to the existing of Theory. On the other hand, the City, as the historian and anthropologist Jean-Pierre Vernant recalls, is indissolubly linked to the birth of classical age characterized by «[...] a double and solidary innovation: the establishment of city and the birth of a rational thought⁵». Thereafter – and for over two thousand years – in the Western world Architecture has always been representation of civil values, shared by a community.

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY



A sinistra: *Insula* del Poeta tragico a Pompei e costruzione di *insulae* analoghe di case a patio. Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana I tenuto da F. Visconti, anno accademico 2013-14 / *Left: Insula of the Tragic Poet, Pompeii and design of analogic insulae of patio houses. Laboratory of Urban and Architectural Composition I by F.Visconti, academic year 2013-14.*

Federica Visconti SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

A destra: *insulae* analoghe di case a patio. Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana I tenuto da F.Visconti, anno accademico 2013-14 / *Right: analogic insulae of patio houses. Laboratory of Urban and Architectural Composition I by F.Visconti, academic year 2013-14.*

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY

dei valori civili, quindi condivisi, di un popolo.

Teoria e Città sono al centro della riflessione e dell'opera di tre Maestri della Architettura Italiana del Novecento che, come già osservato da Ignasi de Solà-Morales, rappresentano i *tre vertici di un circolo intellettuale* che elabora i principi di un nuovo e originale razionalismo che, più tardi, troverà un primo punto di stabilità nel lavoro di Aldo Rossi alla XV Triennale di Milano del 1973. I tre Maestri, cui Solà-Morales fa corrispondere tre Scuole, non sempre coincidenti con altrettante sedi istituzionali universitarie, sono Ernesto Nathan Rogers a Milano, Giuseppe Samonà a Venezia e Ludovico Quaroni a Roma. Il saggio di Solà-Morales individua i principi teorici specifici di questo *movimento*, tra gli altri, nel riduzionismo, nella imitazione, nel *ritorno alle cose stesse*, a partire da una revisione critica del moderno fondata su un originale *gusto per la storia* e sulla *analisi materiale dell'architettura* che trova nella città il luogo dove osservare «[...] il montaggio e l'articolazione di pochi elementi permanenti e immutabili [che] combinandosi in modo non meccanico ma compositivo [...] portano a definire l'intero campo delle operazioni possibili⁶». Lo spazio di questo saggio non consente di trattare a fondo la elaborazione teorica dei tre citati Maestri ma le loro opere – prendendo a prestito la metafora della relazione di necessità che esiste tra la centina e l'arco⁷ come tra la teoria e la prassi in architettura, laddove l'arco rimane, con la sua forma, a evocare anche la esistenza della struttura che ne ha reso possibile la costruzione – introducono la questione della analogia come teoria del progetto che acquista la sua specificità in Italia nel rapporto con la storia, e quindi con la città. La Torre Velasca dei BBPR nasce, negli stessi anni dell'algido e atipico Grattacielo Pirelli di Giò Ponti, in una relazione imprescindibile con le forme della architettura storica milanese; il Villaggio San Marco di Giuseppe Samonà ripropone il *campiello* veneziano come forma dell'abitare consueta e consona, seppure in una

Theory and City are in the middle of thought and work of three Masters of Italian Architecture of the twentieth century that, as Ignasi de Solà-Morales observed, represented three vertices of an intellectual circle that elaborated the principles of a new and original rationalism that later found a first stable point in the work by Aldo Rossi for the XV Triennale of Milan in 1973. The three Masters, to which Solà-Morales matches three Schools not always correspondent to universities, are Ernesto Nathan Rogers in Milan, Giuseppe Samonà in Venice and Ludovico Quaroni in Roma. The essay by Solà-Morales underlines the theoretical specific principles of this movement, between others, in the reductionism, the imitation, the return to the things themselves, starting from a critical revision of the Modern founded on an original taste for history and the material analysis of architecture that finds in the city the place where observe «[...] the montage and the articulation of few permanent and immutable elements [that] combines themselves in a not mechanic but compositive way [...] define the whole field of the possible operations⁶». The space of this essay not allow to treat deeply the theoretical thought of the three mentioned Masters but their works – borrowing the metaphor about the necessary relationship between the rib and the arc⁷ as theory and work in architecture, where the arc remains, with its form, evoking also the existence of the structure that made possible its construction – introduced the issue of analogy as theory of design that found its specification in Italy in relationship with history and, thus, with the city. Velasca Tower by BBPR was born, in the same years of the algid and atopic Pirelli skyscraper, in an indissoluble relationship with the forms of the historical architecture in Milan; the San Marco Village by Giuseppe Samonà proposed again the venetian campiello as usual and consonant form of

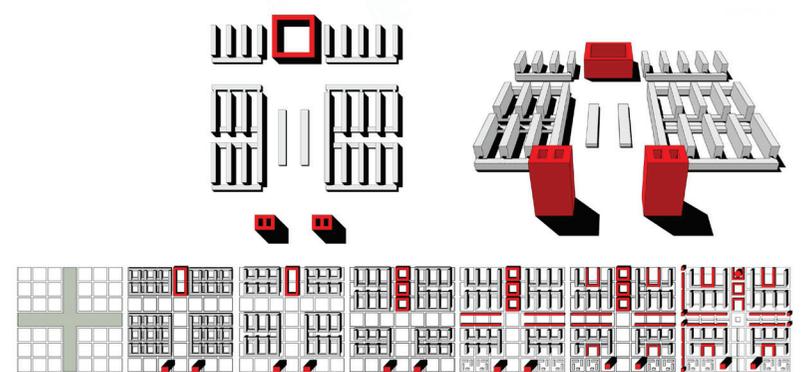
Federica Visconti SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY



A sinistra: 'esercizio di misura': il quartiere Monza San Rocco di Aldo Rossi e gli isolati del progetto Estuario I di Saverio Muratori per l'area delle Barene di San Giuliano come 'dimensione conforme' per la costruzione di una parte urbana nella città di Ling Gang_Cina. Tesi di laurea di Mirko Russo _relatore prof. F.Mariniello _co-relatori R.Capozzi e F.Visconti / Left: 'exercises of measurement': quartiere Monza San Rocco by Aldo Rossi and the blocks of the project Estuario I by Saverio Muratori for Barene di San Giuliano area as 'compliant dimension' for the construction of a urban part in the city of Ling Gang_China. Degree thesis by Mirko Russo _supervisors prof. F.Mariniello with R.Capozzi and F.Visconti..

Federica Visconti SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ



A destra: 'esercizio di misura': il quartiere INCIS di Adalberto Libera come 'dimensione conforme' per la costruzione di una parte urbana nella città di Ling Gang_Cina. Tesi di laurea di Nicola Pironti _relatore prof. F.Mariniello _co-relatori R.Capozzi e F.Visconti / Right: 'exercises of measurement': quartiere INCIS by Adalberto Libera as 'compliant dimension' for the construction of a urban part in the city of Ling Gang_China. Degree thesis by Nicola Pironti _supervisors prof. F.Mariniello with R.Capozzi and F.Visconti..

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY

nuova condizione di immersione nella natura, di città aperta; Ludovico Quaroni, nel progetto dell'ampliamento dell'Opera di Roma, lavora ancora sull'ordine architettonico come strumento per la definizione del carattere dell'edificio. Elementi desunti dalla Storia, conosciuti all'interno della Città, per la costruzione di una Teoria del progetto: «Questa città costruita è basata su fatti ma i fatti sono oramai teorie⁸» è la frase con la quale Aldo Rossi spiega il legame indissolubile tra Città, Storia e Teoria, un legame che si fa realtà architettonica, definitivamente per Rossi, attraverso il pensiero analogico. Nel 1976 Rossi pubblica sulla rivista «Lotus», a commento del celebre collage, un testo intitolato proprio *La città analoga: tavola*: si tratta di un testo 'politico' che ha al centro la questione della bellezza delle città, di una bellezza che Rossi definisce utile ma che rischia di dar «[...] fastidio agli interventi maneschi, affaristici o burocratici»: da qui la necessità di «[...] immaginare il futuro partendo dal concreto altrimenti non può esservi soluzione per la città in quanto fatto sociale per eccellenza⁹». Una avvertenza – che attiene ancora al rapporto tra architettura, come capacità di immaginare il futuro, e realtà – a quaranta anni di distanza ancora piuttosto attuale, pur in un mondo caratterizzato da una sempre crescente complessità. Complessità dunque come connotato della nostra contemporaneità come ben è stato descritto, tra gli altri, da Edgar Morin. «V'è complessità quando sono inseparabili le differenti componenti che costituiscono un tutto [...] e quando v'è un tessuto interdipendente, interattivo e interretroattivo fra le parti e il tutto e fra il tutto e le parti¹⁰» – scrive Morin – cui si rende necessaria l'applicazione di un pensiero complesso. «Uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza» – afferma ancora Morin – «Riconoscimento di un principio di incompletezza e di incertezza. Il pensiero complesso è animato da una tensione permanente tra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo, e il riconoscimento dell'incompiutezza e della incom-

*inhabiting, even if in a new condition immersed in the nature, of open-city; Ludovico Quaroni, in the project for the enlargement of Opera of Rome, works again on architectural order as instrument for the definition of building character. Elements taken from History, known in the City, for the construction of a design Theory: «This built city is founded on artefacts but artefacts are by now theories⁸» is the sentence by Aldo Rossi that explains the indissoluble link between City, History and Theory, a link that becomes architectural reality, definitely for Rossi, through the analogical thought. In 1976, Rossi published on «Lotus» magazine, commenting the famous collage, a text titled *La città analoga: tavola*: it is a 'political' text about the beauty of the city, a beauty that Rossi defined helpful but that is likely «[...] to bother the aggressive, business and bureaucratic interventions»: from here the necessity of «[...] imagining the future starting from the reality otherwise there is not solution for the city as social artefact par excellence⁹». A warning related to relationship between architecture, as capability of imagining the future, and reality that is, forty years later, still quite actual, even if in a world characterized by an always increasing level of complexity. Thus, complexity as connotation of our contemporary age as was well described by Edgar Morin. «There is complexity only when the different components that make a whole are inseparable [...] and when there is an interdependent, interactive and inter-retroactive link between the parts and the whole and between the whole and the parts¹⁰» to which it is necessary to apply a complex thought. «One of the axiom of complexity is the impossibility, also theoretical, of omniscience» – Morin again stated – «Recognition of a principle of incompleteness and uncertainly. The complex thought is animated by a permanent tension between aspiration to a not fragmented, sectorial and reductive thought and*

Federica Visconti SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY

pletezza di ogni conoscenza. [...]»¹¹. Di fronte a questa condizione «L'analogia [può essere] il dispositivo che, in ogni antinomia e in ogni aporia, esibisce la loro inevitabilità logica e, insieme, rende possibile non tanto la loro composizione, quanto il loro spostamento e la loro trasformazione¹²» rendendo avvertibile, in qualche modo, un *carattere progressivo* del nostro agire che, in architettura, si lega al rogersiano concetto di continuità. Una modalità del pensiero che non deve contrapporsi al pensiero logico ma integrarlo nell'ambito di un razionalismo inteso, con Antonio Monestiroli, come «[...] concatenazione di passaggi, all'interno dei quali ci sono anche 'passaggi non sicuri' come l'analogia che è un passaggio insicuro eppure anch'esso razionale. Nel senso che il riferimento all'analogia ha sempre una ragione riconoscibile¹³».

Nel Dizionario della lingua italiana, alla voce *analogia*, si legge «rapporto di somiglianza tra alcuni elementi costitutivi di due fatti od oggetti, tale da far dedurre mentalmente un certo grado di somiglianza tra i fatti e gli oggetti stessi¹⁴»; continuando si elencano i significati particolari che il termine assume in tante discipline e, tra i tanti, particolarmente efficace è quello che, relativamente alla biologia, recita «[...] l'identità o la somiglianza delle funzioni di organi strutturalmente diversi [...]». Manca l'architettura ma, nella definizione che precede, si potrebbe sostituire *funzione* con *finalità* – in senso Kantiano – e *organi* con *architetture* per ottenere una possibile definizione della analogia in architettura fatta di «Cose diverse che s'illuminano, o acquistano luce diversa se accostate [nel tempo e nello spazio]» tanto che «[...] l'analogia ad ogni confronto aumenta la nostra capacità di conoscenza»¹⁵.

the recognition of incompleteness of any knowledge[...]»¹¹. Faced with this condition «Analogy [can be] the dispositive that, in any antinomy and aporia, shows their logical unavoidability and, at the same time, makes possible not so much their composition but their moving and transformation¹²» making true, in some ways, a progressive character of our acting that, in architecture, is linked to the idea of continuity by Rogers. A way of thinking that is not opposite to the logical thought but integrate it in the field of a rationalism intended, with Antonio Monestiroli, as «[...] concatenation of steps, where there are also 'unsafe steps' as analogy that is an unsafe step even if also rational. In the sense that the reference to analogy has always a recognisable reason¹³».

In the Italian Dictionary, voice analogy, we read «relationship of similarity between some constitutive elements of two facts or objects, as to mentally deduct a certain degree of similarity between the facts and the objects themselves¹⁴»; continuing, the detailed meanings that the word assumes in the different disciplines are listed and, between them, the definition in biology is particularly effective, it states: «[...] identity or similarity of the functions of structurally different organs [...]». There isn't architecture but, in the previous definition, we can replace function with purpose – in the sense Kant gave it – and organs with architectures to obtain a possible definition of architectural analogy made of «different things that illuminate themselves, or acquire different light if juxtaposed [in time or space]» so that «analogy, at every comparison, increases our capability of knowledge¹⁵».

Note

- ¹ Marc Augè, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- ² Su questa definizione, legandola anche alle questioni del realismo, Gregotti è tornato in molti testi, tra i tanti: Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio. Regioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000; Vittorio Gregotti, *L'architettura del realismo critico*, Laterza, Roma-Bari 2004 and, more recently, Vittorio Gregotti, *Una lezione di architettura. Rappresentazione, globalizzazione, interdisciplinarietà*, Firenze University Press, Firenze 2009.
- ³ Roberto De Vita, *Identità e dialogo*, FrancoAngeli, Milano 2003.
- ⁴ György Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1960.
- ⁵ Jean-Pierre Vernant, *Le origini del pensiero greco*, SE, Milano 2007.
- ⁶ Ignasi de Solà-Morales, «Tendenza»: neorazionalismo e figurazione, in Id., *Decifrare l'architettura. «Inscricpciones» del XX secolo*, Umberto Allemandi & C., Torino 2001.
- ⁷ Carlos Martí Arís, *La cèntina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2007.
- ⁸ Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.
- ⁹ Aldo Rossi, "La città analoga: tavola", in «LOTUS» n.13, Electa, Milano 1976.
- ¹⁰ Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Editore Cortina Raffaello, Milano, 1999.
- ¹¹ Edgar Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993.
- ¹² Giorgio Agamben, *Archeologia di un'archeologia*, in Enzo Melandri, *La linea e il circolo. Studio logico-filosofico sull'analogia*, Quodlibet, Macerata 2004.
- ¹³ Federica Visconti, Renato Capozzi (eds.), *trentatré domande a Antonio Monestiroli*, Clean, Napoli 2014.
- ¹⁴ Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1990.
- ¹⁵ Aldo Rossi, *Questi progetti*, in Alberto Ferlenga (a cura di), *Architetture 1988-1992*, Electa, Milano 1992.

Notes

- ¹ Marc Augè, *Rovine e macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.
- ² About this definition, related also to the theme of realism, see: Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio. Regioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000; Vittorio Gregotti, *L'architettura del realismo critico*, Laterza, Roma-Bari 2004 e, più di recente, Vittorio Gregotti, *Una lezione di architettura. Rappresentazione, globalizzazione, interdisciplinarietà*, Firenze University Press, Firenze 2009.
- ³ Roberto De Vita, *Identità e dialogo*, FrancoAngeli, Milano 2003.
- ⁴ György Lukács, *Estetica*, Einaudi, Torino 1960.
- ⁵ Jean-Pierre Vernant, *Le origini del pensiero greco*, SE, Milano 2007.
- ⁶ Ignasi de Solà-Morales, «Tendenza»: neorazionalismo e figurazione, in Id., *Decifrare l'architettura. «Inscricpciones» del XX secolo*, Umberto Allemandi & C., Torino 2001.
- ⁷ Carlos Martí Arís, *La cèntina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2007.
- ⁸ Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.
- ⁹ Aldo Rossi, "La città analoga: tavola", in «LOTUS» n.13, Electa, Milano 1976.
- ¹⁰ Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Editore Cortina Raffaello, Milano, 1999.
- ¹¹ Edgar Morin, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1993.
- ¹² Giorgio Agamben, *Archeologia di un'archeologia*, in Enzo Melandri, *La linea e il circolo. Studio logico-filosofico sull'analogia*, Quodlibet, Macerata 2004.
- ¹³ Federica Visconti, Renato Capozzi (eds.), *trentatré domande a Antonio Monestiroli*, Clean, Napoli 2014.
- ¹⁴ Giacomo Devoto, Gian Carlo Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1990.
- ¹⁵ Aldo Rossi, *Questi progetti*, in Alberto Ferlenga (ed.), *Architetture 1988-1992*, Electa, Milano 1992.

Bibliografia / References

- Capozzi, R., Orfeo, C., Visconti, F. (2012). *Maestri e Scuole di Architettura in Italia*. Napoli: CLEAN.
- Hofstadter, D.R., Sander, E. (2015). *Superfici ed essenze. L'analogia come cuore pulsante del pensiero*. Torino: Codice.
- Melandri, E. (2004). *La linea e il circolo. Studio logico-filosofico sull'analogia*. Macerata: Quodlibet.
- Rossi, A. (1966). *L'architettura della città*. Padova: Marsilio.
- Rossi, A. (1976). "La città analoga: tavola", in «LOTUS» n.13. Milano: Electa.
- de Solà-Morales, I. (2001), «Tendenza»: neorazionalismo e figurazione, in Id., *Decifrare l'architettura. «Inscripciones» del XX secolo*. Torino: Umberto Allemandi & C.



Federica Visconti (Napoli, 1971) si è laureata in architettura con lode nel 1995 a Napoli. Dottore di ricerca in Progettazione Urbana della Università di Napoli Federico II nel 2002, nel 2003 ha conseguito la Specializzazione in Progettazione Architettonica e Urbana. Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana dal 2011 presso il Dipartimento di Architettura della Federico II di Napoli. Componente del Comitato Scientifico della rivista EDA_ esempi di architettura e di numerosi editorial board di Collane sui temi della composizione architettonica e del progetto urbano. Tra le linee di ricerca, sui temi della teoria, sono stati indagati i rapporti tra architettura razionale e nuovo realismo, a partire dalla analisi del dibattito Italiano degli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Federica Visconti

SULL'IDENTITÀ DELLA ARCHITETTURA ITALIANA TRA TEORIA E CITTÀ

Federica Visconti (Naples, 1971) graduated in Architecture in 1995, first class honours. PhD in 2002 in Urban Design at the University of Naples Federico II, in 2003 obtained a biannual specialization degree in Architectural and Urban Design. Associate Professor of Architectural Design at the DiARC_Department of Architecture at the University of Naples "Federico II" since 2011. Member of the Scientific Committee of the magazine EDA_ esempi di architettura and of many Editorial Board of Series about Theory of architecture and Urban Project. One of the principal research subjects is the relationship between rational architecture and new realism starting from the assumptions developed in the Italian debate of the Sixties and Seventies of the Twentieth century.

IDENTITY OF ITALIAN ARCHITECTURE: THEORY AND CITY